

Caro professor Draghi

Marco Bersani

26 Marzo 2020

Lettera aperta all'ex presidente della Banca Centrale europea, uno dei più autorevoli e potenti sostenitori della trappola del debito, con la quale per decenni sono stati fatti digerire sanguinosi tagli alla spesa pubblica (non solo alla salute), privatizzazioni, sgretolamento dei diritti sociali e del lavoro. Mario Draghi ha scritto un articolo sul *Financial Times* in cui, come folgorato sulla via di Damasco, sostiene che, in una "guerra" come quella contro la pandemia, gli Stati possono e devono spendere, subito e senza vincoli, compresi legati all'innalzamento del debito pubblico. Lo Stato, afferma il predecessore di Christine Lagarde, deve mobilitare il sistema bancario e finanziario, facendosi garante di finanziamenti erogati a tutti a tasso zero e senza condizioni. Marco Bersani prova a leggere tra le righe di una posizione che avrà lasciato esterrefatta la gran parte dei non pochi sostenitori dei sacrifici umani (pensate solo alle "vecchie" e inutili vittime del virus) e dei burocrati di Bruxelles, ma che trova il consenso entusiasta e "finalmente" unanime dell'intero quadro politico nazionale. Ce n'è abbastanza perché le persone comuni confinate agli arresti domiciliari si diano da fare per cercare di scoprire dove sta il trucco



Foto di [Harri Vick](#) da [Pixabay](#)

Buongiorno Professore,

devo confessarle che leggo sempre con molta attenzione ogni suo intervento, sia perché, a differenza di altri esponenti dell'élite che strabordano sui media, lei è generalmente più pudico, sia perché ho imparato che ogni volta che lei prende parola non è mai per caso, bensì per suggerire uno scenario. Per dirla tutta e meglio, diciamo che ogni volta che lei interviene, non so perché, ma mi viene da guardarmi le spalle.

Ed è successo anche questa volta, dopo il suo autorevole intervento sul “*Financial Times*”, in cui ha espresso alcuni concetti fondamentali, che provo qui a

sintetizzare: a) siamo in guerra; b) come in ogni guerra servono misure straordinarie; c) queste misure devono essere a carico dello Stato, che deve spendere, moltissimo e subito, non solo per sostenere il reddito delle famiglie, ma per evitare il crollo della capacità produttiva del paese; e) per fare questo, lo Stato non si deve assolutamente preoccupare dell'innalzamento del debito pubblico e deve mobilitare il sistema bancario e finanziario, facendosi garante dei finanziamenti da questo erogati a tutti a tasso zero e senza condizioni.

LEGGI ANCHE [Alle porte di un nuovo ordine mondiale](#) R. Zibechi, [L'uso politico dei parassiti](#) M. De Angelis, [L'antivirus è partire da sé](#) L. Melandri, [Preparare il "dopo-virus"](#) M. Revelli

Sono sicuro che tra i burocrati di Bruxelles più d'uno sia cascato dalla sedia, sentendo queste parole. "Ma come? Uno dei massimi sostenitori della trappola del debito con la quale abbiamo per decenni ingabbiato i popoli facendogli digerire tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni, sgretolamento dei diritti sociali e del lavoro, improvvisamente sostiene che gli Stati possono e devono spendere, subito e senza vincoli?". O forse hanno capito il trucco.

Sono altrettanto sicuro del plauso che le verrà immediatamente tributato dalle forze politiche di tutti gli schieramenti, sia per ordinario servilismo verso i potenti, sia per poter prendere parola "al rimorchio", essendo rimasti attoniti di fronte alla emergenza sanitaria e sociale che ha travolto le persone che avrebbero dovuto proteggere. E questi non hanno sicuramente capito niente.

Vorrei allora, dalla modestia della mia scrivania di casa, dove sono confinato come quasi un miliardo di altre persone sul pianeta, provare a interloquire con lei.

Partiamo dall'assunto iniziale, che immediatamente non mi trova d'accordo.

Non siamo in guerra e il nemico è tutt'altro che invisibile. Su questo, Bertolt Brecht scrisse questi versi memorabili: **"Al momento di marciare molti non sanno che alla loro testa marcia il nemico. La voce che li comanda è la voce del loro nemico. E chi parla del nemico è lui stesso il nemico."**



Nel 2012, secondo dati Unicef, 490mila bambini greci erano ridotti alla fame. Oggi Draghi dice che la Grecia ha pagato un prezzo terribile per la crisi dell'Eurozona. Peccato che di quel prezzo e di quella fame la sua Bce sia stata uno degli indiscussi responsabili

Parliamoci chiaro: perché di fronte a un serissimo problema sanitario e sociale, diventato tragedia per l'incapacità di gestirlo come tale, tutti, lei compreso, avete iniziato a militarizzare il linguaggio? **State forse cercando di dirci che sarà la guerra – ora sanitaria, domani economica – lo scenario in cui pensate di rinchiuderci *sine die*? O state cercando di cementare un'unità nazionale, dentro la quale sarete ancora voi a comandare?**

Servono misure straordinarie e gli Stati devono spendere? Noi che abbiamo sempre combattuto la trappola del patto di stabilità, del *fiscal compact*, dei vincoli di bilancio – **le vere cause della trasformazione di un serio problema sanitario in una tragedia di massa** – non possiamo che essere d'accordo.

Ma perché non dire allora che vanno abolite e che va stracciato il Trattato di Maastricht che le ha prodotte? State forse cercando di dirci che oggi si può spendere perché il mondo delle imprese è in affanno, per poi domani richiudere la gabbia e riproporci altri decenni di austerità?

Sembra proprio di sì, stando alle sue parole. Perché, se è vero che gli Stati devono spendere senza guardare all'aumento del debito pubblico – e siamo d'accordo – quali provvedimenti prevede lo scenario da lei proposto perché, nel secondo tempo di questa drammatica partita, gli Stati e le popolazioni non siano di nuovo messi con le spalle al muro?

Perché non dice l'unica cosa che andrebbe detta, ovvero che la Banca Centrale Europea dev'essere immediatamente trasformata in banca centrale che garantisca illimitatamente il debito pubblico degli Stati e ne compri, attraverso le banche nazionali, tutti i titoli emessi?



Crollerebbe l'impianto liberista?

Mi creda, prof. Draghi, **quell'impianto è miseramente crollato nel grido di rabbia di migliaia di medici e infermieri, che chiamate eroi solo perché sapete di aver mandato all'inferno; è crollato dentro gli scioperi degli operai in lotta per la loro vita e contro l'altrui profitto; è crollato nella colpevolizzazione dei cittadini, costruita ad arte per non farli riflettere sullo scempio che avete fatto in venti anni di austerità.**

Serve la responsabilità e la collaborazione di tutt@? Siamo d'accordo, ma a un patto: che anche le decisioni vengano prese con la partecipazione di tutt@ e, soprattutto, con un passo indietro da parte di tutti quelli che in questi anni ci hanno

chiesto di competere fino allo sfinimento per poi non garantire protezione ad alcuno.

Perché, professore, il futuro è troppo importante per lasciarlo agli indici di Borsa.

*[Attac Italia](#)